Martedì 16 Aprile 1895

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 90.



## Nella Colonia Eritrea

### Come sarà presidiato e amministrato il Tigrè.

ROMA, 14 aprile.

Secondo il piano del generale Baratieri, il comando del Tigrè non verrà affidato a ras indigeni, ma ad un ufficiale superiore dell'esercito italiano.

Il paese verrà diviso in tante provincie, nelle quali si organizzeranno delle bande armate.

In seguito si erigeranno, sempre colle risorse locali, delle fortificazioni sulla linea dello Tsellari e del Takazzè.

L'Amministrazione riceverà un ordinamento speciale semplicissimo, differente da quello vigente per la Colonia Eritrea. Per questa parte il generale Baratieri ha ricevuto dal Governo carta bianca.

Verranno stabilite anche delle stazioni telegrafiche ad Adua e sull'estrema linea di frontiera.

Se l'ordinamento militare ed amministrativo del Tigrè darà buoni risultati, esso verrà col tempo applicato anche ad altre provincie dell'Eritrea.

Il generale Baratieri visiterà prossimamente la provincia di Baza, vastissima regione appartenente al Tigrè, posta tra i fiumi Atbara, Setit e Gash.

Questa regione non è stata ancora mai esplorata da europei, sicchè la stessa sua orografia è un'incognita, meno che dalla parte dell'Atbara, ove soglionsi spingere le nostre truppe da Cassala.

## I nostri operai in Bulgaria

*Sofia 15* — Alcuni italiani impresarii della ferrovia Sofia-Roman, a nome anche dei loro operai italiani, che sono circa 3000, si rivolsero al Ministero degli esteri a Roma, esprimendo la loro gratitudine per la pronta e completa riparazione ottenuta a favore dei due operai italiani ingiustamente arrestati e malmenati, e di altri operai pure italiani defraudati da alcuni soldati. Essi aggiungono che la fiducia di sapersi così altamente tutelati e protetti, servirà di sprone per assumere nuove imprese, offrendo così largo campo al lavoro di molti operai italiani.

### IL SOLITO MATRIMONIO

*Roma 15* — La *Capitale* di stasera afferma che il discorso della Corona annunzierà il matrimonio del principe ereditario colla principessa Clementina figlia del Re del Belgio.

*Roma 15* — Si conferma la notizia corsa e rilevata da qualche giornale, che la venuta in Italia del Re del Belgio, si collegherebbe al matrimonio della figlia, principessa Clementina, col principe di Napoli.

## DELL'ALIMENTAZIONE, DELLA CACCIA, DELLA GUERRA
### e di varie altre cose

Dopo aver combattuto l'uso dell'alcool e del tabacco in una serie di articoli tradotti in francese e commentati da Alessandro Dumas, Leone Tolstoi, non meno grande romanziere che fervente apostolo ed ardente utopista, combatte adesso l'alimentazione a base di carne, la caccia, e, per affinità la guerra. Ai *Piaceri viziosi* succedono i *Piaceri crudeli (Plaisirs cruels*, Parigi, Charpentier e Fasquelle, editori), ed alla prefazione del Dumas fa contrapposto la prefazione del prof. Carlo Richet. La dottrina del Tolstoi ha sollevato tante polemiche e fu tanto divulgata in questi ultimi anni, che è necessario seguirla nelle sue molteplici manifestazioni. Non basta gridare alla pazzia, bisogna anche sapere in che cosa precisamente consista questa pazzia, e per quali motivi una nuova setta religiosa si costituisca e si allarghi sullo scorcio del secolo decimonono. Conoscere gli errori e le utopie, per sceverarne ciò che possono *per avventura racchiudere di buono*, e trarne profitto, equivale spesso a tenerle lontano.

* * *

In ogni atto della vita — scrive il Tolstoi — l'uomo deve seguire un regime regolare se vuole raggiungere lo scopo a cui tende: massime nelle cose morali è necessaria una specie di graduazione per la quale dalle virtù minori si salga alle maggiori; raggiungere queste di sbalzo è impossibile. Eppure il concetto della vita morale si è adulterato *al punto da supporre che si possa* vivere onestamente astraendo da molte virtù elementari, anzi adoperandosi in senso contrario alle medesime. E ciò perchè, invece di considerare il cristianesimo come una tendenza continua verso la perfezione, lo si considera come una dottrina di redenzione. La moralità della vita è determinata dal rapporto matematico fra l'amore di noi e l'amore del prossimo: più si lavora per gli altri e più la vita è morale. Giusto il contrario di quel che accade.

L'amore del prossimo lo abbiamo sulle labbra e non nel cuore, e la vita mondana, cogli agi, colle blandizie, col lusso, — compreso il sapone, giacchè al Tolstoi il sapone sembra un lusso epicureo — è uno sfruttamento continuo del lavoro altrui a beneficio proprio. Come un uomo possa vivere tranquillo senza pensare che ogni suo piacere, costa ad altri o una fatica o un sacrificio, sarebbe inconcepibile se non si badasse all'equivoco fondamentale. E l'equivoco sta in questo, che gli uomini si illudono di vivere una vita morale senza darsi la pena di acquistarne ad una ad una le attitudini necessarie. Prima l'astinenza. L'abbiamo presa alla larga, ma ci siamo arrivati.

Per acquistare l'astinenza bisogna ricorrere al digiuno, e per digiunare, non nel senso ortodosso, ma nel senso morale tolstoiano, bisogna rinunziare all'alimentazione carnile e per conseguenza alla golosità. Invece la golosità è regina del mondo: se nasce o si sposa o muore qualcuno, la nascita o lo sposazio od i funerali sono accompagnati da un banchetto; il pensiero del pranzo è il pensiero dominante, e per i bambini non si è trovata punizione peggiore della condanna a cibarsi di solo pane e ad abbeverarsi di sola acqua. Per appagare la golosità si ammazzano migliaia e migliaia di animali innocenti, ecatombe crudele e ributtante. Ma le delicate e sentimentali signore credono di riscattare ogni colpa al riguardo risparmiandosi la vista del supplizio del *pollo... che fanno uccidere*, perchè, strana contraddizione, i loro stomachi delicati non sono capaci di sopportare l'alimentazione vegetale. In realtà il vitto carnile non è necessario all'organismo umano ed è da abolire progressivamente, perchè, provocato dalla voracità, eccita l'uomo a passioni violente ed esige un atto contrario ai sentimenti di moralità.

* * *

Sentiamo l'altra campana, quella del dottor Richet, che dovrebbe essere competente in materia.

Il *Richet premette che è difficile* precisare dove incominci e dove finisca il lusso; il pane bianco, la biancheria di bucato ed il sapone, non sono un lusso, ad esempio. Ritornare allo stato di natura, come vorrebbe il Tolstoi, non gioverebbe a nessuno: abolire lo sperpero, non significa abolire il lusso — con che si accrescerebbe la miseria — ed abolire i parassiti, non significa abolire la divisione del lavoro, base di civiltà e di progresso.

Quanto all'alimentazione, è vero che ci preoccupa troppo, ed è parimenti vero che mangiamo troppo. Fisiologicamente basterebbero all'adulto 125 grammi di carne, 500 di pane, 300 di patate e 50 fra burro e formaggio, ogni giorno.

Non è esatto che l'uccisione rapida degli animali sia una crudeltà ributtante: si anticipa la loro morte, ma loro si risparmiano le lunghe sofferenze da cui la morte sarebbe accompagnata nelle condizioni normali. Questo per il lato sentimentale della questione. Per il lato fisiologico, il Richet ammette che la carne non sia punto indispensabile all'organismo. Ma egli non la vorrebbe abolita di pianta. L'alimentazione vegetale richiede una maggiore quantità di cibo: 100 grammi di pane contengono 1 grammo di azoto, mentre 100 di carne ne contengono 3; se si elimina la carne la relazione di pane andrebbe portata da 500 a 1000 grammi, donde una digestione più laboriosa. E non è tutto. Siccome la produzione di un bue grasso richiede una somma di lavoro eguale alla produzione di 500 chilogrammi di farina, ed un bue grasso può dare 125 chilogrammi di carne, così per scemare le sofferenze degli animali si verrebbero ad aggravare quelle dell'uomo. Quindi è da preferire la produzione di 1500 chilogrammi di farina e di un bue, alla produzione di 2000 chilogrammi di sola farina.

Tirate le somme, il Richet consiglia, non di sopprimere l'alimentazione carnile, ma di restringere la golosità, nel duplice intento di migliorare la nostra salute e di procacciare un po' di lusso agli altri. Egoismo bene impiegato.

* * *

Verso la caccia il Tolstoi non è meno spietato che verso l'alimentazione carnile. Ai cacciatori egli non consente quartiere.

In difesa della caccia fu asserito che desta piacere non per l'uccisione in se stessa, ma per le circostanze che la precedono e che l'accompagnano; che procura uno svago all'uomo occupato; che mette l'uomo in contatto diretto colla natura; che sviluppa l'audacia e l'energia; che costituisce un esercizio fisico utilissimo e che trattiene dai vizi — dagli altri vizi — si dovrebbe soggiungere. Sofismi tutti quanti.

Non vale nessuna asserzione in contrario: *il piacere è nell'inseguimento e nell'uccisione*; se no, come mai la caccia procurerebbe un piacere maggiore di una semplice passeggiata, che pure mette l'uomo assai più in contatto diretto colla natura? Scusabile quando era un mezzo per vivere, la caccia non lo è più adesso che la lotta per l'esistenza ha assunto altre forme. Essa sviluppa l'astuzia, la perfidia, l'agguato, la vigliaccheria; qualità biasimate e condannate in tutti i rapporti sociali: si parla di coraggio e di audacia, e ci si raduna in cento per ammazzare un cervo od una volpe! E si corrano pure dei rischi, forse che non ci sono cause migliori per cui arrischiare la vita? Nè ha maggior valore la scusa che, puta caso, la lepre brucando l'erba uccide molti insetti, e che uccidendo la lepre si salva la vita di questi insetti: la scusa è buona per tutti, salendo man man di grado, e quindi non ha nessun valore. La caccia distrugge il concetto della carità e della misericordia, per cui l'uomo si sottrae all'isolamento ed accomuna la propria all'altrui esistenza: si ponga mente ai rapporti dei cacciatori fra di loro, e se ne tragga partito. Quanto all'incentivo ad un esercizio fisico, è le migliaia di volte preferibile il lavoro dei campi.

Il Tolstoi però non s'illude sul risultato della sua propaganda: egli è pago di rivolgersi ai giovani coraggiosi abbastanza per vagliare le opinioni invalse e per correggerle quand'anche ne andasse di mezzo uno svago od un passatempo.

Che Dio scampi il Tolstoi dai fulmini venatorii dei seguaci di Sant'Uberto!

* * *

Del resto il Tolstoi non difende soltanto la vita degli animali minori come usano certi filantropi zootecnici: si preoccupa anche della vita degli animali maggiori più o meno ragionevoli. Contro la guerra egli seguita a bandire la crociata intrapresa collo *Spirito cristiano ed il patriottismo.*

Secondo lui, la cifra spaventosa, dei suicidii ha la sua origine nella contraddizione fra la vita e la coscienza che raggiunge il suo culmine nella guerra.

Alcuni considerano nella guerra un fenomeno accidentale suscettibile di essere attenuato, se non soppresso del tutto, con provvedimenti diplomatici ed internazionali; altri un fenomeno atroce, ma inevitabile; altri infine un fenomeno non privo di utilità, quasi provvidenziale. Manco a dirlo, nessuna delle tre ipotesi trova grazia presso il Tolstoi. Ma il romanziere russo si compiace di pigliar in giro i Congressi della pace, e dimostrarne la vacuità.

Maxime Du Camp aveva proposto che nessuna guerra potesse essere dichiarata se tra la causa occasionale e la dichiarazione non fosse trascorso un determinato periodo di tempo, e se, tornato vano ogni arbitrato, la guerra non fosse sanzionata da un plebiscito. Tanto varrebbe imporre la pace, osserva argutamente il Tolstoi, giacchè al popolo verrebbe concessa una simile facoltà. È la storia del granellino di sale che, posto sulla coda del passero, serve a fermarlo; ma se si riesce a porre il granellino sulla coda, si riesce pure ad acchiappare il passero... senza granellino. Se si riesce a sopprimere gli eserciti, si riesce a sopprimere la guerra.

Ora, per sopprimere gli eserciti, importa sopprimere i Governi, i quali, rappresentano, non l'universalità dei cittadini — sciocca finzione — ma una società di sfruttatori, per cui gli eserciti sono gli arnesi del mestiere. E per sopprimere i Governi, importa cambiar tenore di vita e non soffocare la voce della coscienza.

Sbrigatevela col Tolstoi, ma udite prima dell'altro.

* * *

D'ogni parte s'innalzano grida e lamenti sull'infelicità umana, come se

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (74)

# BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Dal punto in cui, come fu veduto, Giorgio erasi da lui accomiatato, Pietro giaceva in preda ad una profonda apatia; l'eccesso medesimo d'emozioni che gli sorgevano in cuore e la diversità dei pensieri che s'accozzavano nel suo animo, avevalo gettato in un'insensibilità apparente, che si avvicinava all'idiotismo.

Due o tre volte gli surse in pensiero l'idea di recarsi in persona a Porto Luigi e vedere coi proprii occhi gli eventi che vi sarebbero accaduti; ma per andar incontro ad una certezza, fa duopo una gran forza di volontà cui non possedeva il povero genitore: se non si fosse trattato che di affrontare un pericolo, Munier intrepido vi sarebbe accorso.

Il giorno trascorse perciò in angoscie profonde, in quanto furono tutte interne, e l'uomo che le provava non ardiva confidare a nessuno, neppure a Telemaco, le cagioni dell'abbattimento in cui giaceva; di quando in quando però si alzava dalla scranna, recavasi a capo chino alla finestra aperta, volgeva dalla parte della città una lunga occhiata, quasi avesse potuto vedere, tendeva l'orecchio come se potesse udire, poi, nulla scorgendo, nè udendo nulla, mandava un sospiro e tornava taciturno e cogli occhi immobili a sedere sulla seggiola.

Giunse l'ora del pranzo: Telemaco incaricato dell'andamento domestico della casa, fece preparare la tavola e portar le vivande; ma tutte quelle diverse operazioni si eseguirono senza che colui pel quale si facevano, alzasse appena *gli occhi*; poi, quando ogni cosa fu pronta, Telemaco lasciò scorrere un quarto d'ora, e vedendo che il padrone rimaneva nella stessa immobilità, gli toccò leggermente la spalla. Il vecchio Munier si scosse, e alzandosi all'istante:

— Ebbene! si sa qualche cosa? disse.

Il negro accennò al padrone che il pranzo era ammanito; ma Pietro Munier sorrise tristamente; crollò il capo, e ricadde nella primiera meditazione.

Telemaco comprese allora esservi qualche cosa di straordinario, e senza osare di chiederne la spiegazione, rotò i suoi due occhiacci bianchi intorno a sè quasi per cercare qualche segno che potesse metterlo sulle orme di quell'ignoto avvenimento; ma, ogni cosa stava al solito posto, e tutto era quieto come d'ordinario: però travedevasi che l'aspettativa di qualche gran disgrazia era venuta ad albergare la mattina nei domestici lari.

Il giorno trascorse di tal guisa. Telemaco, sperando sempre che la fame ripiglierebbe i suoi diritti, lasciò preparato il pasto; ma Pietro Munier era *troppo profondamente* assorto ond'occuparsi di altro fuor che dei proprii pensieri; pure vi ebbe un momento in cui il fedel negro vedendo grosse gocce di sudore solcare la fronte del padrone, suppose avesse caldo, e gli offrì un bicchier d'acqua e vino, ma il vecchio Munier respinse dolcemente il bicchiere colla mano, dicendo:

— Non sai ancora nulla?

Telemaco crollò il capo, guardò ora la soffitta, ora il pavimento, quasi a chiedere alternativamente a ciascuno di essi se ne sapessero più, e, scorgendo che ognun di loro non proferiva parola, uscì per domandare agli altri negri se mai fossero più informati di lui sull'ignoto soggetto della segreta inquietudine del padrone.

Ma con grande meraviglia, s'accorse non esservi più un sol negro nell'abitazione. Corse subito verso il granaio ov'essi solevano raccogliersi per la *berlocca*; il magazzino era vuoto; dopo recossi alle capanne, ma non vi trovò che le donne ed i fanciulli.

Li interrogò, e gli fu risposto che non appena finito il lavoro, i negri, invece di riposare come di solito, armatisi, erano partiti in vari crocchi separati, ma avviandosi tutti nella direzione del fiumicello dei Lataniers.

Allora tornò all'abitazione.

Al rumore che fe' Telemaco nell'aprire la porta, il vecchio alzò il capo:

— Ebbene? chies'egli.

Telemaco gli narrò l'assenza dei negri, e come tutti si fossero avviati in armi verso lo stesso punto.

— Sì! sì: disse Munier. Ahimè! sì! Dunque per lui ora scomparso ogni dubbio, ed anche quell'informazione concorreva a far credere al povero padre di essere giunto all'istante in cui tutto doveva decidersi per lui alla città; chè dopo il ritorno di Giorgio, il vecchio, rivedendo suo figlio sì bello e valoroso, sì fidente in sè stesso, sì ricco del passato, e sicuro dell'avvenire, aveva talmente identificata la propria esistenza in quella del figlio, che era giunto a convincersi ch'essi vivevano della stessa vita, e non comprendeva come mai potesse sopportar la perdita del figlio, od anche la di lui assenza.

Oh! quanti rimproveri volgeva a sè stesso per aver lasciato partire Giorgio la mattina senza interrogarlo, senza aver penetrato nel fondo del suo pensiero, senza conoscere a quali pericoli correva ad esporsi!

Quante volte si rimproverava di non avergli chiesto d'accompagnarlo!

Ma l'idea che suo figlio voleva entrare in aperta lotta coi bianchi, avevalo tanto atterrito, che, sul primo momento, sentissi scemare tutte le forze morali.

Era nell'indole di quell'anima semplice, come sappiamo, di non mostrare fermezza se non davanti ai perigli fisici.

Calarono intanto le tenebre e le ore scorsero senza apportar nessuna nuova, consolante o terribile.

Le dieci, le undici, la mezzanotte, suonarono.

Benchè l'oscurità che stendevasi al di fuori, resa ancor più fitta dai lumi accesi nell'appartamento, impedisse di distinguer nulla a dieci passi di distanza, Pietro Munier continuava a recarsi, ad intervalli quasi eguali, ma che s'andavano sempre più raccostando, dalla scranna alla finestra e dalla finestra alla scranna.

Telemaco, veramente inquieto, erasi fermato nella stanza; ma per quanto zelante fosse il fedel servo, non aveva potuto resistere al sonno e dormiva sur una sedia, appoggiato contro la parete ove la luce dei ceri projettava il suo profilo grottesco.

Verso le due di mattina un mastino che pel solito lasciavasi vagar di notte intorno alla casa, ma che quella sera per la generale preoccupazione non era stato sciolto dalla catena, fece udire un urlo sommesso e lamentevole. Il vecchio Munier rabbrividì e s'alzò; ma al tristo latrato, che i negri superstiziosi riguardavano come l'annuncio certissimo d'una imminente sventura, le forze gli mancarono, e per non cadere fu costretto ad appoggiarsi al tavolino.

A capo di cinque minuti il cane mandò un secondo urlo, più forte ed angoscioso, e più prolungato del primo; poi ad ugual distanza dal secondo, un terzo più lugubre e lamentevole ancora dei due precedenti.

Munier, pallido, ammutolito, grondante sudore, rimase cogli occhi fissi sulla porta senza far un passo alla sua volta, in attitudine d'uomo che aspetti la disgrazia e sappia ch'entrerà da quella parte.

Dopo brevi istanti, s'udì il calpestio dei passi di gran numero di persone: quel calpestio andò viepiù accostandosi alla casa, ma lento e misurato.

(Continua).

questa non dipendesse dalla vita come noi la intendiamo.

Quali sono le condizioni per vivere felici? L'integrità del legame che avvince l'uomo alla natura; il lavoro simpatico e libero, non escluso il lavoro fisico; la famiglia, la fratellanza umana, la salute, e la morte tranquilla. Tutte queste condizioni mancano alla vita mondana e si riscontrano nella morale cristiana. I veri martiri sono i mondani. Infrangiamo i vincoli che ci impone una società falsa e bugiarda, ritorniamo ai campi, lavoriamo per uno scopo utile, e non disprezziamo la povertà onorata. Il lavoro rende felici e cementa la solidarietà umana; solo chi lavora ha il diritto di mangiare.

I cinque comandamenti del sermone sulla montagna, secondo il Vangelo di San Matteo, riassumono la vera morale cristiana: non lasciarsi trasportar dall'ira, non peccare d'adulterio, non bestemmiare, non adire i tribunali, non ammazzare. Così ad occhio e croce sembra un'inezia: provatevi a trarne le conclusioni, e dovrete abolire i tribunali, gli eserciti, la proprietà, la stessa difesa personale, perchè la violenza è illecita sotto qualunque pretesto. Per poco, non abolirete voi stessi. L'istruzione è capace di peggiorare i novanta centesimi degli umani, non di migliorarli.

Queste idee non sono nuove nel Tolstoi: altrove egli le ha svolte con maggiore abbondanza di argomenti: qui sono appena accennate. Il cenno è sufficiente a rischiarare la vera natura della dottrina patrocinata dal Tolstoi.

***

Di fronte al sensualismo camuffato da cattolicismo dell'Huysmans ed all'anarchia camuffata da cristianesimo del Tolstoi, di fronte ai molti altri sistemi di un ritorno ad una foggia di fede che nelle conseguenze equivale ad un materialismo nichilistico, si è tratti a riconoscere che siamo ormai vecchie carcasse di uomini in una vecchia baracca di mondo. Due alternative ci sono offerte: o ridurci a macchine scientifiche perfezionate, o crescere simili ad asparagi nella completa ignoranza di tutto. Non sono alternative piacevoli. Possibile che per puntellare l'edificio in via di crollare non ci sia una terza alternativa meno scientifica e meno.... vegetale?!

## UN FATTO MISTERIOSO

*Vienna 14* — Col diretto di Parigi arrivò ieri alla stazione della Westbahn, un elegante giovanotto francese, dai baffetti neri. Mentre scendeva dallo *sleeping car*, gli cadde di tasca una boccia di cristallo che appariva piena di dolci, e che andò in frantumi.

Il forestiere fece atto dapprima di raccogliere i *bonbons*: ma poi si pentì e si allontanò rapidamente.

Una guardia di polizia raccolse i dolci e preso da sospetto li portò a fare analizzare.

Il perito chimico trovò che ognuno di quei confetti conteneva veleno sufficiente a uccidere dieci persone!

La polizia cerca attivamente il *misterioso viaggiatore*.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1412). Pandolfo Malatesta, generale Veneto, prende e distrugge il castello di Artegna.

×

Un pensiero al giorno.

Il popolo è un sovrano che vuol essere adulato e corteggiato come un sultano qualunque.

(*Bismarck*).

×

Cognizioni utili.

I fiori dalle tinte così vivaci, dall'aspetto così bello, possono essere strumenti di morte. Mentre le foglie e le altre parti verdi delle piante purificano l'aria versandovi una quantità d'ossigeno superiore a quello che sottraggono, le corolle dalle tinte vivaci la guastano con la abbondante produzione di acido carbonico.

Però anche tra i fiori ve ne sono di sani. Sono salutari per esempio, quelli delle piante silvestri, e in particolare delle più fortemente aromatiche: per esempio, l'origano, la menta, il timo; sano è pure il profumo dei fiori di lavanda, che le massaie ripongono tra la biancheria; anzi le loro emanazioni odorose paiono rianimare le forze vitali e infondere nelle persone deboli nuova forza.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

**GO BB**

Spiegazione della sciarada precedente.

CARNE-FI-CINA.

×

Per finire.

Giustina fa una patornale al suo amante, ch'è passato sergente.

— Vedrai — le dice questi — che le grandezze non mi cambieranno.

— Ma verrai ugualmente in cucina?

— Come per il passato.

— Davvero?!... Perchè, vedi, ora che hai i galloni d'argento, quando verrai, mi sembrerà sempre che sia per la padrona!

*Penna e Forbici.*

---

Ai convalescenti, consigliamo il Pitiecor.

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Lavori pubblici.** Il Consiglio superiore dei lavori pubblici collaudò il ponte sul Livenza fra Motta e il confine della provincia di Udine.

**Vita militare.** Il Bollettino pubblicato sabato dal Ministero della guerra, reca le seguenti disposizioni;

Rodighero e Criscenti, tenenti nel 90° e *nel 41° sono trasferiti ambedue* nel 7° alpini. Tosana, sottotenente nel 7° alpini, è trasferito al 5° alpini. Capitano Da Pozzo, ufficiale di matricola al 7° alpini, vi è nominato ufficiale di magazzino.

**Azienda agraria premiata.** Annunciano da Roma che per il concorso fra le aziende agrarie della Provincia di Udine, bandito con decreto ministeriale 10 marzo 1892, la Commissione ha proposto che sia conferita all'ingegnere conte Vittorio De Asarta, il diploma d'onore con lire 3000 per la sua azienda rurale di Fraforeano, e che sia conferita all'agente Roiasi Antonio, agronomo, una medaglia di bronzo con lire cento, per la diligenza e l'esattezza con cui tiene le scritture dell'azienda.

**Grado congiunto alla terra ferma.** Gli ingegneri signori Autonelli e Dreossi sono stati sollecitati dal Ministro del commercio a presentare un progetto per la costruzione di una *via di terra che congiunga l'isola di* Grado colla terra ferma.

All'esecuzione di cotal progetto richiederebbesi, a quanto consta, la concorrenza del Comune di Grado, del Governo marittimo di Trieste, e del Governo, obbligandosi il primo alla costruzione degli argini per la nuova via, il secondo con prestazioni di mano d'opera, e il terzo con fr. 25,000 di materiale pel consolidamento del terreno.

**Impazzito.** Giovedì dalle guardie di pubblica sicurezza di Gorizia veniva accompagnato a quell'Ospitale Giovanni Ongaro da Udine, calzolaio, d'anni 59, che aveva dato segni di alienazione mentale.

**Benedizione di una bandiera.** Il *Forumjulii* annuncia:

« Il 28 corr. vi sarà, nella nostra città (Cividale), una straordinaria funzione religiosa: la Società di mutuo soccorso agricola-cattolica « Leone XIII » farà benedire con gran pompa il proprio vessillo sociale.

Ci si comunica che per tale circostanza verrà a pontificare il vescovo mons. Antivari, e vi sarà un gran banchetto, accademia musicale, ecc.

## Il suicidio di un settantenne

Frisanco, 16 aprile.

Da questo paese era scomparso da qualche giorno il possidente Daniele Roman d'anni 70. Egli era stato ammalato gravemente d'influenza e quantunque guarito, pure il male, così funesto talvolta, gli aveva lasciato profonde traccie e specialmente una invincibile malinconia, tanto che andava dichiarando a parecchi essere stanco della vita, e manifestando così evidentemente propositi di suicidio.

E, pur troppo, il vecchio Roman li mandò ad effetto, perchè nella notte dal 10 all'11 corrente si assentò da casa e andò sopra una altissima roccia, distante dal paese circa 400 metri e dalla medesima si precipitò nel sottostante burrone ove rimase all'istante informe cadavere.

Ivi venne trovato dai paesani che informarono tosto le autorità, che si recarono sopra luogo per le verifiche di loro competenza, e dalle quali risultò escluso che si fosse trattato di delitto o di disgrazia.

La miseranda fine del Roman ha fatto in questi paesi grande impressione.

*y.*

N. 360 V-4.

## Municipio di Moggio Udinese

### AVVISO D'ASTA

ad unico incanto ed a schede segrete con aggiudicazione definitiva per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N. 15,056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caserata, Pezzeit e Pradolina, di proprietà del Comune di Moggio Udinese.

Nel giorno di sabato 27 aprile corrente, alle ore 1 e un quarto pom., sotto la Presidenza dell'illustrissimo signor Commissario distrettuale, si terrà in quest'ufficio un unico incanto a schede segrete con aggiudicazione definitiva per la vendita in quattro lotti — salva misurazione — al prezzo di stima per metro cubo come in appresso dei prodotti derivanti da N. 15,056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caserata, Pezzeit e Pradolina, di proprietà di questo Comune.

Lotto I — Piante n. 3703, volume mc. 4343.370, importo lire 25,707.72, valore al metro cubo lire 5.91.

Lotto II — Piante n. 1260, volume mc. 1172,090, importo lire 5658.96, valore al metro cubo lire 4.82.

Lotto III — Piante n. 9253, volume mc. 10,871.093, importo lire 56,836.40, valore al metro cubo lire 5.22.

Lotto IV — Piante n. 840, volume mc. 889,484, importo lire 5397.22, valore al metro cubo lire 6.06.

La vendita viene fatta alle condizioni tutte stabilite nell'avviso 8 marzo p. p. n. 360 e di quelle contenute nel capitolato amministrativo-forestale, ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte di martellatura, d'asta, di contratto, d'inscrizione e cancellazione ipotecaria, di consegna, misurazione e collaudo, e tutte le altre inerenti, antecedenti e conseguenti alla vendita, nessuna esclusa, stanno a totale carico del deliberatario.

Dal Palazzo municipale,
Moggio-Udinese, 11 aprile 1895.

Il Sindaco
NAIS

Il Segretario
*N. D. Macuglia.*

**Due Bigliardi da vendere.** Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'*Amministrazione del nostro giornale.*

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Un passo indietro.** Durante la Settimana Santa s'era fatto un bel passo innanzi nella primavera, anzi i raggi solari avevano addirittura calore estivo, e si sentiva da tutti ripetere: come scotta il sole!... Ma sabato avvenne un repentino mutamento, e dalla primavera inoltrata, s'è fatto un passo indietro nel rigido inverno.

Una specie di bufera, un vento gelido, una minutissima pioggia insistente: questa è stata la preparazione del Sabato Santo per la solennità della Pasqua ridente e fiorita! Poi domenica ha continuato il vento e la temperatura rigida, e ieri vento ancora... e punto caldo!

Oggi sembra che il tempo accenni a rimettere giudizio, e voglia cessare dal contraddire il calendario che segna la metà d'aprile.

Questo ingrato ritorno all'inverno non si è limitato del resto ad una breve zona. Se sulle nostre alpi e prealpi da venerdì a sabato ha nevicato, anche in alcuni luoghi della Lombardia cadde abbastanza copiosa la neve; la bufera si fece sentire in tutta l'alta Italia; e dalla Galizia si annuncia un freddo intensissimo, delle forti nevicate, e gravi danni.

## Il terremoto di domenica notte

### IN CITTÀ.

Nella notte dalla domenica al lunedì abbiamo avuto anche nella nostra città il terremoto, ed all'Osservatorio meteorologico dell'Istituto tecnico, le scosse avvertite furono sei.

La prima, fortissima, venne avvertita alle 11.16 pom., ondulatoria, proveniente da sud verso nord. La durata complessiva fu di circa 25 minuti secondi, tre soli secondi durò la scossa molto sensibile.

Lo spavento nella popolazione fu grandissimo: uomini, donne coi fanciulli, alzati dal letto, uscirono di casa e rimasero per qualche tempo nelle vie e nelle piazze, ed anche molti cittadini che si trovavano nei pubblici esercizi si impressionarono assai del fenomeno, fra noi veramente straordinario.

In quasi tutte le abitazioni chi era a letto fu svegliato dalla prima forte scossa, e taluni anche alla scossa sensibilissima dopo la mezzanotte.

Altre due leggere scosse, e di durata brevissima, furono avvertite alle 11.43 e 11.50 pom. Dopo mezzanotte, ai 6 minuti, vi fu altra scossa abbastanza forte; alle ore 0.48, alle 4.25 ed alle 6.55 di stamattina, si avvertirono altre tre scosse leggere: tutte furono ondulatorie.

Vi furono poi scuotimenti leggerissimi, ma avvertibili, durante quasi tutta la notte.

Come abbiamo detto, il panico fu generale, tanto che molte persone passarono fuori di casa la notte e vi furono esercizi pubblici aperti e pieni di gente sino alle 5 del mattino.

Ci raccontano che nella Caserma del Castello la prima scossa fece cadere dalle mensole tutti i chepi: va da sè che i soldati furono tutti svegliati. In parecchie case molte donne svennero; in via Grazzano una di esse, che allattava un suo bambino, d'un tratto rimase priva affatto del latte. Era poi uno spettacolo curioso vedere a tarda ora le vie e le piazze popolatissime: ieri l'allarme era completamente cessato.

### IN PROVINCIA.

Pordenone, 15 aprile.

*(a. guizzi).* Anche qui il terremoto si fece sentire per bene. Alle 11.17 una scossa, che si può dire violenta, mise lo spavento in tutti. Secondo i più il movimento sarebbe stato puramente ondulatorio, secondo altri anche sussultorio, e avrebbe durato circa 8 secondi.

Mancando il nostro osservatorio meteorologico di apparati sismici, informazioni esatte non si possono avere. Molta gente si riversò nelle vie in preda a un panico, del resto giustificato, e non mancò qualche anedottto tragi-comico. Fu un bene che il pubblico accorso al Politeama non si accorgesse della comparsa del brutto fenomeno, chè avrebbe potuto accadere qualche disgrazia. Nuove scosse si ebbero alle 12 1[4, alle 4, alle 6, e nella giornata di oggi.

Latisana, 15 aprile.

*(Vampa).* Una forte e lunga scossa di terremoto alle ore 11.20 nella notte da domenica a lunedì svegliò questi abitanti mettendoli tutti in spavento. Successivamente vi furono altre sei scosse meno forti.

Poco dopo la seconda scossa la gente spaventata, tanto nel paese di Latisana che di San Michele, uscì all'aperto, e vi restò quasi tutta la notte, raccolta coi bambini o nelle piazze o nei pianterreni, pronta alla fuga.

Danni non ve ne furono, tranne una fenditura all'altare di S. Giuseppe nel Duomo.

Fece buoni affari il Caffè Centrale, che fu affollato tutta la notte, e vuotò le sue provviste di liquori. C'era bisogno di pigliar coraggio!

Precenicco, 15 aprile.

*(Lucuzio)* Verso le 23.40 si fece sentire una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, della durata d'un mezzo minuto, susseguita venti minuti dopo da altra men forte. La popolazione fu presa dal panico. Donne, uomini, fanciulli semi vestiti, si riversarono per le strade, era un vociare, un correre, un domandarsi: tornerà? E la risposta venne questa mane alle 4, con altra scossa. Mi si dice che sia caduto il camino nella caserma delle guardie di finanza; *crollò* parte del soffitto della camera di questo capellano Don P. Foramiti. Buon per lui che era già sceso in istrada. Naturalmente che il tema d'ogni discorso questa mattina furono le scosse di questa notte.

Resiutta, 15 aprile.

*(gnm.)* Furono qui avvertite scosse di terremoto ieri alle 22.20 e a mezzanotte, e stamane alle 1.40 e alle 4.25.

Gorizia, 15 aprile.

Nella notte scorsa si sono avvertite qui parecchie *scosse di terremoto.* La prima molto forte ondulatoria, la si sentì alle ore 11.26. Molta parte della popolazione, allarmatissima, si alzò da letto e scese nelle vie e piazze, che per buona parte della notte furono popolatissime; e parecchi non rincasarono che a giorno fatto. Molta gente affollava i Caffè ed altri pubblici esercizi durante tutta la notte.

Questa mattina le fontane pubbliche davano l'acqua torbida e fangosa.

— A Sacile tutti abbandonarono frettolosamente le case, le donne portando in braccio i bambini loro. In pochi istanti la piazza maggiore divenne popolata come di giorno. I Caffè non si chiusero e fecero ottimi affari. Molti pernottarono all'aperto, altri sotto i porticati delle loro case e nelle stanze a piano terreno; i più non chiusero occhio per quanto fu lunga la notte.

Grande panico dunque dappertutto; ma nessun danno.

— A Reana del Rojale furono sentite due forti scosse. Grande panico nella popolazione. Il soffitto di una casa crollò in parte; parlasi anche di crepature nel muro del fabbricato della stazione.

— A Caminetto di Buttrio furono sentite tre forti scosse. Parecchi abitanti uscirono dalle case spaventati. Alcuni svenimenti di donne. Nessun danno.

— I nostri corrispondenti Cividalesi, spaventati dal terremoto, hanno perso la.... scrittura, e non ci dicono come sia stato avvertito e quali effetti abbia prodotto il fenomeno nell'antica città.

Abbiamo però saputo da altri che i danni si sono limitati a qualche screpolatura nelle vecchie muraglie, e alla caduta di due o tre fumaiuoli, ch'erano già prima poco saldi in gambe.

Ma il panico fu grande!

— Abbiamo notizie che il terremoto si è sentito pure a Tolmezzo, Ampezzo, Moggio, Gemona, Tarcento, Maniago, San-daniele, Codroipo, Spilimbergo, Sanvito, Palmanova; ma senza che abbiasi a lamentare danni.

Venne sparsa la voce che fosse crollato un campanile, chi diceva a Porcia chi a Cividale; ma era un campanile di fantasia: i campanili di pietra sono tutti in piedi.

### IN ITALIA.

*Venezia 15.* Nella notte scorsa il terremoto venne a dirittura a spaventarci.

Alle 23.18 si fece sentire una forte scossa ondulatoria N. E. — S. O. che durò per *dodici* second, preceduta e seguita da altre piccole ed accompagnate da rombo. Alle 24,3' altra piccola scossa nello stesso senso, ma con minore intensità ed altre piccolissime scosse alle 4,15' ed alle 6,35'.

Dalla notte di S. Pietro — 29 giugno del 1873 — non si ricordava nulla di simile a Venezia, sì che l'impressione fu vivissima ed oggi non si parla di altro.

Al teatro Malibran, dove l'Impresa Piontelli inaugurò splendidamente la sua stagione con una folla enorme ed un eccellente *Falstaff*, lo sgomento generale fu così forte, che se la scossa maggiore avesse continuato qualche secondo, oggi si deplorerebbero certo gravi conseguenze.

*Roma 15* — L'ufficio centrale di meteorologia annuncia scosse di terremoto a Verona, a Ferrara a Venezia; aggiunge che a Venezia il terremoto fu accompagnato da rombo e che fu sentito pure iersera a Belluno, Padova, Rovigo, Piacenza, Pesaro, Macerata, Firenze e segnalato dagli apparati sismici a Siena e a Pavia.

*Trieste 15* — Anche qui la notte scorsa furono avvertite forti scosse di terremoto. La popolazione allarmata uscì dalle case e passò la notte all'aperto e nei Caffè e Birrarie. Non si hanno a lamentare danni che di lieve importanza.

— In parecchie altre città d'Italia e fin in Sicilia furono avvertite queste scosse.

### ALL'ESTERO.

Il centro di questo movimento sismico fu la Carniola, e da quella regione si diffuse anche in una larga zona italiana, come è detto nelle notizie che diamo sopra.

Dall'estero si hanno i seguenti telegrammi:

*Krainburg (Carniola) 15* — Stanotte alle 11 1[2 si sentirono forti scosse di terremoto. La prima scossa durò venti secondi. Fino a stamane alle quattro si avvertirono altre sedici scosse. La popolazione pernottò all'aperto. Molte case danneggiate.

*Vienna 15* — La scorsa notte vi furono scosse di terremoto, che sembra sieno state avvertite in tutta la parte meridionale dell'Austria-Ungheria, in Carniola, e sul litorale. Le scosse specialmente violente si sentirono in Lubiana; dieci persone rimasero ferite; dappertutto gli edifici sono danneggiati.

Le popolazioni in alcune città della Carniola passarono la notte all'aperto.

Anche a Graz e a Zagabria furono sentite scosse.

A Vienna alle 11.30 la scossa fu avvertita soltanto da poche persone.

*Vienna 15* — Continuano a giungere dalle provincie meridionali e dall'Austria ulteriori notizie delle scosse di terremoto avvenute la scorsa notte. Risulta che la durata media della scossa è stata tra i 15" e i 36" secondi. I danni non sono considerevoli; però sono segnalate cadute di molti camini e parecchi edifici crepolati. Il terremoto fu sentito su quasi tutte le linee ferroviarie del sud, ma in modo più forte nella valle della Sava, dove tra Hrasnigg e Sagorzava vi fu una frana abbastanza notevole. Un'altra frana è segnalata presso Trifail.

Da Lubiana si ha finora notizia che vi furono due morti.

Nel villaggio di Rodica crollarono alcune case, cagionando la morte di tre fanciulli e ferendone i genitori.

Sono pure segnalate scosse di terremoto a Salzburgo e Bosen.

In molte località della Bosnia e dell'Erzegovina si sono sentite fra la mezzanotte e le 6.45 di mattina varie scosse ondulatorie con rombo sotterraneo. La prima di queste scosse ha durato dieci secondi.

A Zagabria e in parecchie località della Croazia si sentirono alcune scosse, ma deboli e senza danno.

**Disgrazia.** Alle 5 pom. di domenica il conduttore della *tramvia cittadina* Giovanni Pressacco, d'anni 36, abitante in via della Prefettura, scendendo dalla carrozza n. 3 in via Aquileja, andò col piede sinistro sotto una ruota riportando una grave lesione.

**A Santa Caterina.** La tradizionale gita sui prati di Santa Caterina ebbe luogo ieri, come negli altri anni, favorita sì da uno splendido sole, ma nelle prime ore del pomeriggio molestata da forte vento che sollevava nubi di polvere.

Fu questa la ragione per la quale il concorso, pur numeroso, fu limitato a quelli che ad ogni costo non vogliono rinunciare alle sagre ed a quelli che vanno matti per il ballo. E non stentavano a trovar posto questi, perchè quattro *brears* erano pronti.

Del resto il solito concorso nelle baracche dei venditori di vino, birra, frutta, dolci, ecc., e negli esercizi tanto nei pressi della sagra come in quelli suburbani.

Ed il solito andirivieni di giardiniere, omnibus e vetture di tutte le gradazioni e di tutti i colori, anche indefinibili; andirivieni che contribuiva a sollevare la polvere ed a deliziare specialmente i passanti a piedi nei viali.

Oggi la gita si ripete, e se il vento non ritorna, vi sarà discreto concorso di cittadini.

**« Alpi Giulie ».** Abbiamo ricevuto questa mattina lo splendido libro di Giuseppe Caprin; libro da noi aspettato con desiderio vivissimo, e che ci è reso tanto più caro da una dedica affettuosa e gentile che l'amico autore vi ha posto sulla prima pagina.

Una riga sola oggi, per annunciare il volume, ch'è di una vera magnificenza artistica, e per ringraziare Giuseppe Caprin. Fra breve ce ne occuperemo colla diffusione che il lavoro merita.

**Ancora i Colautti.** Nel decorso sabato, non essendo ancora spenti gli echi dell'ultimo processo Colautti, in città si parlava dell'arresto di un altro di quella famiglia, e precisamente di Giovanni Colautti, zio del Giuseppe testè condannato per ferimento in danno del Giacomo Pesante.

Le cose sarebbero avvenute in questo modo. Un lavorante del Giovanni, che fa il pistore, certo Pietro Quaini d'anni 29, sorvegliato speciale della P. S., per vecchie questioni, ed essendo anche ubbriaco, nella mattina di sabato si presentò al Colautti armato di coltello, minacciandolo.

Il Colautti prese un pezzo di legno che trovò lì sottomano, e giù al Quaini botte da orbi. E lo conciò malamente alla testa ed all'avambraccio sinistro. Dopo di che il Colautti venne ad avvertire l'ufficio di P. S. che il Quaini commetteva disordini in casa sua.

Si recarono sul luogo il maresciallo di P. S. e due agenti e verificarono come stavano le cose, in conseguenza di che procedettero all'arresto del Giovanni Colautti per le lesioni inferte al Quaini, e questi fu trasportato all'Ospitale, però in istato d'arresto, perchè minacciò a mano armata, perchè si ubbriacò, e si rese quindi contravventore alla sorveglianza speciale della P. S., cui come abbiamo detto è assoggettato.

Questo fatto, nel quale è coinvolto il nome dei Colautti, dava sabato gran discorrere e commentare in città: il terremoto è venuto a mettere l'argomento in seconda linea.

**Morte improvvisa.** Il fattorino del telegrafo Vincenzo Modenese, sulla cinquantina, domenica scorsa era libero dal servizio e doveva riprenderlo la mattina del lunedì. Alle 3 egli pranzò in famiglia, in via Rauscedo, e poscia andò a riposare. E dormì sino dopo le 11, quando cioè fu svegliato dalla prima forte scossa di terremoto.

Pensò allora che aveva dormito a sufficienza, e sentendosi anche un po' d'appetito si alzò dal letto, si vestì ed uscì recandosi nell'osteria Milanopulo in via della Posta. Ivi si fece portare del formaggio, un pane ed un bicchiere di vino, ma non aveva appena mangiato un pezzettino e bevuto un sorso di vino, che il povero Modenese, colpito da grave malore, ed emesso un gemito di dolore, si piegò su sè stesso.

Gli avventori e l'oste accorsero credendo si trattasse di male passeggero, ma pur troppo il caso era gravissimo, poichè il Modenese non dava quasi più segni di vita. Allora fu fatto a mezzo di vettura trasportare all'Ospitale, ove, appena fu entrato in sala, in onta a tutte le cure del medico dott. Borghese, spirò per emorragia cerebrale.

Il Modenese serviva l'Ufficio telegrafico sino dal 1866: era quindi il più anziano dei fattorini del telegrafo; prima fece il suo dovere di patriota emigrando in Piemonte nel 1859, e fu tra i primi emigrati; e poscia fece il soldato nelle campagne per la indipendenza nazionale.

Condoglianze alla famiglia del Modenese, la cui fine improvvisa spiacque a quanti lo conobbero.

**Mancia competente** a chi porterà al negozio Masòn un anello d'oro smarrito nel percorso da via Daniele Manin, piazza V. E., piazza S. Giacomo e via Zanon.

**Le gesta dei velocipedisti.** Malgrado sia in vigore il regolamento pei signori velocipedisti, questi continuano anche in città a fare il comodaccio loro, in danno, ben inteso, della libera circolazione dei cittadini e della integrità personale dei medesimi: tutte cose alle quali questi dovrebbero aver diritto.

Domenica mattina verso le 11 il libraio Enrico Cristofoli d'anni 16 correva colla bicicletta all'impazzata in piazza V. E. e andò ad investire ed a far cadere il vecchio Pietro Bujatti d'anni 70, sarto abitante in vicolo Brovedan al n. 1. Trasportato all'Ospitale fu verificata una lesione alla regione occipitale, guaribile entro dieci giorni.

Speriamo che il Municipio faccia ora un altro regolamento, visto che quello per i velocipedisti torna inutile, che stabilisca le norme per la libera circolazione dei cittadini!

**Oltraggi ed arresto.** Domenica nel pomeriggio nell'interno della Stazione ferroviaria venne arrestato il falegname disoccupato Arturo Fadalti d'anni 29, da Sacile, per oltraggi agli agenti di P. S.

**Circo equestre Riccardo Zavatta.** Questa sera alle ore 8 e mezza variata rappresentazione.

**Scolari dozzinanti.** Una famiglia ricerca due piccoli scolari a dozzina i quali verrebbero trattati come se fossero in casa dei propri parenti.

L'abitazione di nuova costruzione con vasto cortile è situata in via Viola vicino alle scuole comunali di S. Domenico.

Per trattative rivolgersi al signor Giovanni Scrosoppi presso il negozio già Perosa in via Poscolle.

### BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 aprile 1895.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 3 | femmine | 9 | |
| » morti | » 2 | » | 2 | |
| Esposti | » 1 | » | — | |
| | | | | Totale N. 17 |

*Morti a domicilio.*

Luigi De Cesco fu Giuseppe, d'anni 56, agricoltore — Giuseppe Di Giusto fu Giov. Battista, d'anni 61, falegname — Filomena Bevilacqua di Giov. Battista, d'anni 29, contadina — Luigi Drigani di Giacomo, d'anni 5 — Pietro Stringher fu Giov. Battista, d'anni 69, scrivano — Giuseppe Cainero fu Marco, d'anni 61, agricoltore — Giuseppe Barei di Tommaso, d'anni 1 e mesi 4.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Maria Gremese fu Francesco, d'anni 68, serva — Pietro Lessanutti fu Giorgio, d'anni 54, facchino — Luigi Melsi fu Giuseppe, d'anni 52, merciaio girovego — Antonio Tesan fu Leonardo, d'anni 79, santese.

*Morti nella Casa di Ricovero.*

Antonio Faggiani fu Bortolo, d'anni 79, industriante.

*Morti nell'Ospizio Esposti.*

Ugo Fros, d'anni 1.

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Giuseppe Gismano, sarto, con Carolina Blasone, casalinga — Attilio Salvador, muratore, con Anna De Vit, setaiuola — Giuseppe Fioritto, maniscalco, con Margherita Vendramin, sarta — Andrea Mattiussi, agricoltore, con Ida Facci, casalinga — dott. Carlo De Sabbata, giudice di Tribunale, con Elena Falconi, civile — Giovanni Pandiani, merciaio, con Antonia Corona, casalinga — Domenico Abrami, agricoltore, con Speranza Tonutti, contadina — Pietro Battilana, fabbro ferraio, con Antonia Pravisani, casalinga — Giovanni Tosolini, macellaio, con Carolina Maria Kordigel, casalinga — Enrico Toso, meccanico, con Elisabetta Geggi, operaia — Carlo Girardi, impiegato, con Rosa Marianna D'Ambrogio, civile.



### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 15 - 4 - 95 | ore 9. | ore 15. | ore 21. | 16 apr. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 751.1 | 749.7 | 749.6 | 750.1 |
| Umido relat. | 26 | 31 | 57 | 26 |
| Stato di cielo | q.ser. | ser. | ser. | ser. |
| Acqua cad mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | S E | SE | — | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 24 | 14 | — | 2 |
| Term. centigr. | 10.2 | 14.9 | 9.6 | 11.8 |

Temperatura (massima 15.2 / minima 5.8)

Temperatura minima all'aperto 5.0

*Tempo probabile:*

Venti freschi specialmente 1° quadrante — Cielo nuvoloso con pioggie.

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**La solita data.**

*Roma 15* — Per domattina sono attesi tutti i ministri. Mercoledì ci sarà il Consiglio, giovedì si recheranno per la firma al Quirinale.

A Montecitorio oggi si affermava che per la fine della settimana sarà pubblicato il decreto che fisserà le elezioni politiche il 19 maggio.

**Un corpo di volontari russi al Madagascar.**

*Parigi 15* — Tutti i giornali russofili vanno in visibilio nel dare la notizia che a Pietroburgo, si è organizzato un corpo di volontari russi, i quali intendono di partecipare colle truppe francesi alla spedizione nel Madagascar.

**Estrazioni del regio Lotto**

avvenute il 13 aprile 1895

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 30 | 62 | 64 | 61 | 84 |
| Bari | 85 | 31 | 34 | 63 | 16 |
| Firenze | 31 | 89 | 83 | 81 | 69 |
| Milano | 18 | 66 | 63 | 57 | 51 |
| Napoli | 86 | 68 | 12 | 57 | 42 |
| Palermo | 9 | 8 | 73 | 58 | 13 |
| Roma | 21 | 44 | 15 | 20 | 41 |
| Torino | 3 | 5 | 16 | 58 | 35 |

## Bollettino della Borsa

UDINE, 16 aprile 1895.

| Rendita | 13 apr | 12 apr. |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 93.40 | 93.30 |
| » fine mese . . . | 93.55 | 93.40 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 93.½ | 93.½ |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . . . | 307. | 301. — |
| » 3 % Italiane . . . . | 291 — | 291.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 485. | 490.— |
| » » » 4 ½ . | 491.— | 495.— |
| » 5 % Banco di Napol. | 400. — | 410.— |
| Fer. Udine-Pont. . . . . . . . | 440.— | 440.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 505.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine . . | 102.— | 102 — |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia . . . . . . . . . . | 885.— | 888.— |
| » di Udine . . . . . . . . . | 115. — | 115 — |
| » Popolare Friulana . . . . | 120. — | 120. — |
| » Cooperativa Udinese . | 33.50 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese . . . . . . . | 1200.— | 1210. — |
| » Veneto . . . . . . . | 241.— | 225.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 70. — | 70.— |
| » ferr. Meridionali . . | 650.— | 650 — |
| » » Mediterranee | 502.— | 500.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . . . . . . . . . cheque | 105.10 | 105.05 |
| Germania . . . . . . . . . » | 129.60 | 129.80 |
| Londra. . . . . . . . . . . . » | 26.55 | 26.50 |
| Austria e Banconote . . » | 217.½ | 217.— |
| Corone . . . . . . . . . . . » | 107.— | 107 — |
| Napoleoni . . . . . . . . . . . . | 21.— | 20.95 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi en corpons . . | 88.90 | 88.¾ |
| | —.— | —.— |
| Tendenza incerta | | |

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



## Orario Ferroviario

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.03 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.50 | 22.45 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| | | | |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.53 | 9.07 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.52 | 15.37 |
| O. 17.26 | 19.38 | M. 17.14 | 19.37 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

| | | | |
|---|---|---|---|
| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.45 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20.— | O. 17.35 | 18.35 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.41 | M. 9.56 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.40 | 16.07 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
| M. 2.55 | 7.30 | O. 6.25 | 11.07 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9 — | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 17.45 | 1.30 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
### UDINE-SAN DANIELE

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.— | 9.47 | 6.45 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 18.— | 19.52 | 18.10 | S. T. 19.35 |



Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco